

Il fenomeno Il nuovo «riccometro» ha subito uno stop a Roma, la disoccupazione ha fatto crescere le richieste

Isee, 70 mila bresciani in cerca di aiuto

I Comuni si attrezzano contro i «finti poveri» e per scovare redditi nascosti

Viene chiamato «riccometro» ma in realtà l'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, viene fatto da chi soldi ne ha pochi e vuole avere qualche agevolazione sulla retta dell'asilo nido o per l'abbonamento alla rete di trasporto pubblico. Al Caf Acli capita che a farne richiesta ci sia la suora per la social card e al Caf Cgil il disoccupato per la mensa del figlio. Tante situazioni, variegata e numerose, al punto che lo scorso anno in provincia di Brescia le dichiarazioni Isee sono state circa 70 mila, un sesto di quelle dell'intera Lombardia.

Nell'Isee ci entrano diversi fattori: il reddito, i patrimoni mobiliari e immobiliari, le caratteristiche del nucleo familiare. Introdotto nel 1998, tante cose sono però cambiate e il governo Monti ne aveva studiato uno nuovo, con l'intento di rimodulare la situazione economica e scovare i finti poveri, quelli che chiedono esenzioni senza averne in realtà titolo. Il nuovo Isee è stato però bloccato due giorni fa dal Consiglio dei ministri per il veto posto dal Pdl e dalla Regione Lombardia.

Per i Comuni la situazione è però difficile: da un lato richieste crescenti, dall'altro risorse sempre più scarse e il timore che siano mal assegnate. «Le tipologie di bisogno sono sempre di più — spiega Veronica Zampedrini, direttore dell'Associazione Comuni Bresciani —: prima c'erano solo disabilità e anziani, ora c'è la mensa, il trasporto, l'assistenza domiciliare, i disoccupati, gli immigrati con le famiglie numerose».

I «furbi», i finti poveri, stanno diventando un problema, al punto che nei mesi scorsi l'Acb ha promosso un incontro formativo per i funzionari comunali con la Guardia di Finanza per avere qualche suggerimento su come individuare meglio le anomalie tra dichiarazioni e realtà. Ma chi sono i furbetti? «Tra i lavoratori dipendenti ben pochi — osserva Michele Dell'Aglio,

Buste paga

In un anno

la tassazione per dipendenti e pensionati è passata dal 17 al 19,4% a causa della addizionali direttore del Caf Acli —. Una qualsiasi coppia che lavora è fuori da qualsiasi esenzione. Basti pensare che la Regione Lombardia ha aperto un bando affitti che prevedeva un Isee inferiore ai 4 mila euro».

Per Ottorino Mazzanti, direttore del Caaf di Brescia, la questione è complicata: «Il lavoratore dipendente o il pensionato ha la maglia stretta sul reddito ma può svincolare sul patrimonio mobiliare, l'autonomo può giocare su tutti e due i fronti». Insomma, se l'Isee fotografa i patrimoni sul conto corrente al 31 dicembre, le reticenze sono trasversali all'attività lavorativa

Un dato è però certo, fotografato dal Caaf Cgil: in un anno, in provincia di Brescia, la tassazione media per dipendenti e pensionati è passata dal 17 al 19,4 per cento: oltre due punti percentuali. «Merito — osserva Mazzanti — delle addizionali comunali e regionali».

Thomas Bendinelli



Previsti incontri tra enti locali e Finanza per evitare i raggiri

Valeria Zampedrini Acb



Il rebus Far quadrare i bilanci famigliari è spesso impossibile se non si ricorre ad aiuti e agevolazioni

70
Le migliaia di dichiarazioni Isee fatte lo scorso anno in provincia di Brescia da patronati ed enti di assistenza per accedere ad agevolazioni e contributi pubblici su alcuni servizi dalle rette scolastiche ai trasporti

24
La percentuale dell'aumento della tassazione media registrato nel 2011 dal Caaf Cgil tra dipendenti e pensionati. Ad influire soprattutto la crescita delle addizionali comunali e regionali

